TEATRO CIVICO DI FIUME

AUTUNNO 1881

DOTTOR BELLAFRONTE

(IL TAUMATURGO)

Opera comica in 3 atti

musica del maestro

CAV. CESARE SANFIORENZO

VENEZIA

TIPOGRAFIA DELLA DITTA RIZZI

1881

KE 27 C 69

DOTTOR

BELLAFRONTE

(IL TAUMATURGO)

Opera comica in 3 atti

musica del maestro

Cav. CESARE SANFIORENZO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO CIVICO DI FIUME

AUTUNNO 1881

VENEZIA

TIPOGRAFIA DELLA DITTA RIZZI

1881

ATTO PRIMO

Cortile d' una grande fattoria. Ingresso in fondo da cui si veggono la campagna e le case del villaggio.

SCENA I.

Contadini e **Villanelle, Antonio** ed **Estella**

CORO. Sacro a Imene è giunto il giorno
Viva Antonio, viva Estella,
Ricco è l' uno l' altra è bella
Coppia uguale non si dà.
Come lieta a te sorride
Vaga Estella in ciel l' aurora
Fà felice chi t' adora
Col sorriso dell' amor.

ANT. Grazie amici! Son confuso
Son beato, entusiasmato:
No, non ero preparato
A una tal felicità.
Per provarvi il mio contento
Di sì amico accoglimento,
Tutti invito, tutti aspetto
A far plausi al mio banchetto
Le mie nozze a festeggiar

CORO. A far plausi al suo banchetto
Le sue nozze a festeggiar.

EST. *(a parte)* A tai gioie, a questi evviva
Ahi! straniera appien son io:
Sono spenti nel cuor mio
Speme, amor, felicità.

CORO. Come lieta a te sorride
Vaga Estella in ciel l' aurora
Fà felice chi t' adora
Col sorriso dell' amor.

ANT. *(pavoneggiandosi)*
Ma debbo alfin convincermi
Che è frutto de' miei meriti
L' onor che mi si fa.
S' io non son più giovanissimo,
Sono vegeto e robusto
Ho l' aspetto assai simpatico
Per le donne di buon gusto.
Ho l' ingegno svegliatissimo
Sono ancora ardito e snello
Ed ho un cuor sotto le ceneri
Che somiglia un Mongibello.
Colle donne son galante
Son grazioso son costante
E alla prova si vedrà.
Al pensier del matrimonio
Sento già che in Don Antonio
Un presagio si è già desto
Che da sindaco modesto
Un Apollo diverrà.
Di mia gloria tocco il massimo
Or raggiungo l' apogeo!
Anche amor lo venne a crescere
D' un amabile trofeo
Del paese omai son l' alcade
Son temuto e rispettato
Della donna la più amabile
Son lo sposo fortunato.
E fra poco aver m' aspetto
Un grazioso pargoletto
Somigliante al suo papà.
Ormai l' araba fenice
Non è cosa favolosa
Ha ragione chi lo dice
Ve lo insegna la mia sposa
La cui fede e la bontà
Me felice renderà.
Ah! la piena del contento
Traboccare in core io sento
Che bramar di più non sa.

(I contadini e le villanelle partono)

SCENA II.

Estella ed **Antonio**

Estella che si era ritirata rientra dalla porta della fattoria.

EST. Dopo un chiasso sì grande,
Un momento di calma, è un gran conforto:
Quelli applausi quei viva,
Non vi danno molestia Don Antonio?

ANT. Anzi grati mi sono ed io li accetto
Come prova di stima e come auguri
Onde con lieti auspici
Noi possiamo condur giorni felici.

EST. Come vostra fidanzata
Voi già mi proclamaste nel villaggio
E finora nol sono;
Io l'ultima parola ancor non dissi.
Questo onor non rifiuto
Anzi molto mi è caro
Ma può sorgere ancora qualche cosa
Che m'impedisca d'esser vostra sposa.

ANT. Insensata che mai dici
Già lo san tutti gli amici
Delle nozze, ben lo sai,
Io l'annunzio già stampai
Ed i fogli di Granata
La notizia han divulgata.
Già m'han fatto complimenti
Gli ispettori e gli intendenti
E il comune già ci ha offerto
Uno splendido concerto
Che la banda dei Pompieri
Si prepara a organizzar.
Or che del seggio Alcadico
L'onore ho conquistato
Esser fra breve io spero,
Prefetto o Deputato
E forse un portafoglio
Col tempo Antonio avrà.
E già nei miei presagi
A te d'intorno io vedo
Le Dame di Siviglia
Le Dame di Toledo,
E tutta di Castiglia
L'eletta nobiltà.

EST. D' una lanterna magica
Parmi provar gli effetti
E sol castelli in aria
Trovo nei vostri detti
Io non aspiro a titoli
A onori o dignità.
Spesso fra noi si videro
Sindaci e Deputati
Che molti applausi accolsero
E furon poi fischiati
E forse questo premio
Serbato a voi sarà.

ANT. Poter di mille demoni
Mi brulica il cervello
Di fischi e risa ironiche
Mi credi tu zimbello?
T' arrendi; o la mia collera
Tremenda scoppierà. *(Si calma)*
« Vedo che il tuono tragico
Effetto alcun non ha. »
(Con dolcezza) T' arrendi e ancor sensibile
Dolce, qual pria, m' avrai
T' arrendi e metti un termine
Di questo cuore ai guai
Fà che all' onor dell' Alcade
S' inchini la beltà.
E il cuor, la mano, et cetera
L' Alcade a te darà.

EST. Cotesta gran premura
Io non so ben capire
Un *sì* nol posso dire
Non voglio dire un *no*.
Un poco di pazienza
Un po' di freno all' alma
E forse colla calma
Tutto aggiustar si può.

ANT. Di tutti questi scherzi
Forse ti pentirai
E quando il *si* dirai
Io potrò dire un *no*.
Tu perderai chi t' ama
E resterai zitella,
Ma un' anima men fella
Io sempre troverò. *(Estella esce)*

ANT. Tempo e fiato perduto! Essa s' invola
E mi lascia qui sol, come un Babbeo,
Ma certo v' ha un mistero
Che non giungo a scoprir col mio talento!

Non vi pensiamo adesso
Accada ciò che può, sarà lo stesso.
(Entra nella Fattoria)

SCENA III.

Pedrillo vestito da pellegrino con largo cappello che gli nasconde il viso. Entra con precauzione guardandosi attorno.

PED. Eccomi giunto alfine! orridi stenti,
La fame ed i disagi
Tutto sfidai per rivederla ancora!
Ed or qual la riveggo!
Ad altri sposa... ella il mio amore obblia!
Sorte crudele e ria!
Tu mi serbasti in vita, ahi crudo inganno
Per vedermi per lei morir d' affanno!
Cara adorata immagine
Che immensamente amai,
Dimmi perchè vorrai
Farmi così soffrir?
No, non uccide ahi misero
Sì barbaro dolore,
Ei mi dilania il core
Ma non mi fa morir:
A che resto più quì? troppo palese
È il nero tradimento.
(per partire, poi si ferma come fermo in un' idea).
No, vederla la vo'! da labbri suoi
La cruda verità saper vogl' io...
A cercarla si corra...
(per partire, ma s' arresta vedendo Lisetta).
Ma... ecco quì Lisetta
Questo travestimento
Ignoto a lei mi fa, quindi poss' io
Dal labbro suo saper il fato mio.

SCENA IV.

Lisetta e **detto**

(S' accinge a traversar la scena senza veder Pedrillo)
PED. *(avvicinandosele)*
Oh vezzosa giovinetta
Deh, fermatevi un pochino:

LIS. *(volgendosi sorpresa)*
Chi mi chiama? chi m' aspetta?
Ciel che veggo? un pellegrino!
(ritirandosi impaurita)
PED. *(cercando trattenerla)*
Non temete.... non partite,
Non vi chiedo carità.
LIS. Ma che dunque;
PED. Favorite.
LIS. (Or da me che mai vorrà!)
PED. Vo' saper...
LIS. Saper che cosa?
PED. Se quest' oggi nel paese
Qualche bella si fa sposa.
LIS. Ma sì certo... è a ognun palese.
PED. E si noma?
LIS. Ha nome Estella.
PED. Oh! crudele verità!
LIS. *(osservandolo con curiosità)*
(Egli smania! questa è bella!
Egli inver mi fa pietà).
(avvicinandosi a Pedrillo ed in aria confidenziale)
Pria di prendere marito
Ebbe Estella un altro amante
Ma fu il misero tradito
Da quell'anima incostante:
Che sia morto ognuno ha detto
Sarà vero o nol sarà!
Dalla rabbia o dal dispetto,
O in battaglia, non si sa.
PED. Non credea che a questo segno
Delle donne il cor giungesse
Disse amarmi, e n' ebbi in pegno
Le più fervide promesse,
Ah! chi credere potea
A sì nera crudeltà:
Vana larva folle idea
Fu la mia felicità.
LIS. Che volete!... il primo amante
Era un povero spiantato:
Quando venne il crudo istante
Ch'ei dovè partir soldato.
PED. *(con forza)*
Ma partendo le giurava
Un' eterna fedeltà.
LIS. *(con ischerzo)*
Ma morendo la lasciava

In completa libertà.

PED. Folle chi spera
Da donne amor
Cagion primiera
D'ansia e dolor.
È omai la fede
Nebbia e vapor,
Stolto chi crede
Ch' abbiano un cor.

LIS. Son le ragazze
Tutte così;
D'amor son pazze
Per un sol dì.
L'amor non dura
L' eternità,
Non è in natura
La fedeltà.
(Pedrillo s'allontana verso il villaggio).

SCENA V.

Lisetta sola

LIS. Poverino
Il Pellegrino
Par d' Estella innamorato,
Ma al postutto
Non è brutto
Come il vecchio fidanzato;
Tra lo sposo
E l'amoroso
Esitare non si può
Certo no.
Fossi Estella
Star zitella
Io pur sempre non vorrei;
Che non tutti
Sono brutti,
Come il vecchio, i cicisbei
Un marito
È ognor gradito
Ma se è brutto e vecchio no
Non lo vò.
Giovin core
Senza amore

È un bel fior senza fragranza
Un che m' ami
E sua mi brami
Di trovare ho anch' io speranza
Son graziosa
Son vezzosa
Giovin sposo io troverò
Vecchio nò. *(parte)*

SCENA VI.

Suono di tromba nell' interno. Dopo il suono entrano in iscena parte dei **Contadini** e **Villanelle, Antonio, Estella, Lisetta** e **Pedrillo** ed altri **Contadini** tutti a suo tempo.

Coro 1. *(in scena)*
Una tromba l' udiste? che fia?
Che succede di nuovo al villaggio?
Un drappello sarà di passaggio.
Coro 2. *(di dentro)*
Viva, viva l' egregio Dottor.
(Entrano in iscena i Villani dalla parte del villaggio, e gli altri tutti vanno ad incontrarli con curiosità).
Coro 1. Su, su, dite chi giunse al villaggio,
Perchè mai quella tromba ha suonato.
Coro 2. Nientemeno che un gran personaggio
Proprio adesso in paese è arrivato.
Coro 1. Su parlate: ha carrozza? Ha blasone!
Dite presto che cosa egli fa?
Coro 2. È un medico che ha farmachi
Per ogni malattia,
E dice che resuscita
Qualunque morto sia.
Non è impostor credetelo,
Ei parla troppo chiaro;
Promette far miracoli,
E certo li farà.
Ant. Non credo a questo empirico
Girovago spiantato,
Per intascar pecunia
Il mezzo ha ritrovato.
E voi credete, o rustici,
O stupidi babbei
Che un morto torni a vivere
Perch' ci lo comandò?

È cosa arcimpossibile
Che creder non si può.

CORO 2. Eppur davanti al popolo
In pubblico consesso,
Di far riviver l' Alcade
Domani ci ha promesso.
E questo gran miracolo
Al suon di mezzo giorno
Egli promise farcelo
E certo lo farà

ANT. Ma nò quest' è impossibile
Quest' uomo è un impostor.
Si scacci dal paese
Si mandi all' altro mondo
Che è un birbo è ben palese
Che il mondo vuol gabbare.
Certo doman non riesce
A far quel ch' à promesso,
Vivo di quì non esce
Lo arresto lo processo
Lo faccio dai miei vigili
Ben bene bastonar.

EST. Se quest' uom miracoloso
Ha tal genio e tanta possa,
Il suo filtro portentoso
Forse a me non niegherà.
Se a sua voglia tutti desta,
Chiama i morti dalla fossa,
Una speme ancor mi resta
Che il mio ben ritornerà.

ANT. D' un tal uom miracoloso
M' è sospetta assai la possa,
Con tal filtro portentoso
Rovinare ei mi potrà.
Ah! se l' alcade si desta
Dal silenzio della fossa,
Gloria, onor più non mi resta,
E l' impiego sfumerà.

LIS. E CORO Egli è un uom miracoloso.
Qualche genio in carne ed ossa,
Che composto portentoso,
Che tremenda abilità!
A sua voglia ei tutti desta,
Chiama i morti dalla fossa,
Virtù magica è cotesta
Che tremar, gelar ci fa.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera d' Albergo. Porta in fondo e porte laterali.

SCENA I.

Bellafronte, solo

BELL. Benissimo per bacco io non credea
Che si trovasse al mondo
Gente credula più, di più babbea!
Ho dato loro a intendere,
E niun ne ha dubitato,
Che a vita io potea rendere
Chi fosse già defunto e sotterrato.
E tutti se lo credono,
E tutti già paventano
D' esser costretti a cedere
A chi ritornerà
O impiego o eredità;
E vi sarà cospetto
Da intascar di quattrini un bel sacchetto!
Ma se invece di quattrini
Questi stupidi cretini
Mi tenesser preparate
Quattro solide legnate?
Non è facile mestiere
Far d' industria il cavaliere
Le legnate o la prigione
Dover sempre rasentar!
Oh che vita da briccone
Quante astuzie devo usar.

Da vent' anni sto vagando
Qual dottor di contrabbando
Feci il chimico, l' attore,
Il poeta, il professore ;
Ma in complesso son restato
Miserabile spiantato.
Vo tentare finalmente
Se un gran colpo posso far
Persuadendo a questa gente
Che fo i morti ritornar.
Gambe mie mi raccomando
Siate pronte al mio comando
Altrimenti il Taumaturgo
In galera se n' andrà.

SCENA II.

Servo e detto.

SERV. Mio signore...
BELL. Che c' è dimmi ?
SERV. Vi reco
Buone nuove.
BELL. Davver ?
SERV. Tutti al villaggio
Del vostro gran poter son persuasi,
È una bella ragazza
Per la prima, desia di farne il saggio.
BELL. Una ragazza ? ov' è ?
SERV. Nell' osteria
È entrata adesso adesso.
BELL. È già entrata tu hai detto ?
Non v' è tempo da perdere cospetto !
(*con premura*)
Presto, tu indossa l' abito
Di grande cerimonia
Tu sai come riceverla,
Che dirle...
SERV. Sì benissimo.
BELL. Ch' ora non son visibile,
Ma che sarà possibile
Per somma grazia...
SERV. (*con sufficienza*) So come si pratica.
(*via a destra*)

BELL. O sommo Dio Mercurio
Mi raccomando a te,
Fortuna mia proteggimi
Abbi pietà di me.
(*suono di campanello alla porta*).
Eccola... andiamo.
(*entra frettoloso a sinistra*).

SCENA III.

Servo vestito da turco poi **Estella.**

SERV. (*gridando verso la comune*)... Vengo... (*osserva con precauzione se siano chiuse tutte le porte, poi va ad aprire la comune*)
EST. (*timidamente sulla porta*)
Il Dottor Bellafronte?
SERV. (*salutando all' orientale*) Ei qui dimora.
EST. Si potrebbe per grazia a lui parlare?
SERV. (*con importanza*)
Chi sà... non saprei dire
Ha più di cento visite a sbrigare
Tornerete più tardi.
EST. Perchè tornar più tardi,
Perchè farmi aspettare?
Deh! mi si faccia in grazia
Ch' io gli parli all' istante.
SERV. Parlar col sapientissimo
Dottore celeberrimo
È cosa assai difficile,
Anzi difficilissima.
EST. Ma chè? non v' è alcun mezzo?
(*cerca una borsa per darla al servo*)
SERV. (*osservando con interesse gli atti di Estella*)
Non so .. potrò cercare.
EST. Senti... questo è per te... se prendi impegno
E tosto m' assecondi.
(*gli porge del denaro*)
SERV. (*prendendo il denaro*)
Mia signora, io son tutto commosso,
I vostri dolci modi
M' han fatto intenerire
E lo vado ipso facto a prevenire...
(*entra a sinistra dove è Bellafronte*)

SCENA IV.

Estella sola.

Est. Oh ciel! fa che sia vera
La fortuna che piove oggi al villaggio,
Se non mente il Dottor ancor mi lice
Sperar di riveder l' amato oggetto!
Folle speme! a che tenti un infelice!
Il mio tesoro è spento
Più conforto nel cor, lassa! non sento!
Della speranza il fior
Nel cuore inaridì
La mano del dolor
Dal sen me lo rapì.
Un dolce mio pensier
Invan sperar mi fa.
Un raggio lusinghier
Per l' amor mio non v' ha.
Pietosa illusïon
Che mi governi il cor
Taci, bugiarde son
Le larve dell' amor.

SCENA V.

Bellafronte e detto.

Bell. (*con sussiego e caricatura esce dalla camera e si arresta ad osservare Estella*)
Ecco quà la ragazza,
Se non erro mi pare
Nata apposta per farsi corbellare.
Est. (*vedendo Bellafronte*)
(Ecco il Dottor!) Signore... (*timida*)
Siete voi dunque il saggio
Dottore portentoso
Che dà vita agli estinti?
Bell. (*con importanza*) Io sì, son quello:

Io son, non fo per dir, miracoloso,
Le mie magiche essenze
Per supremo voler son combinate
Cui resister non può poter di morte.

EST. Dite il vero Dottor ? non m' ingannate
Grazie ne rendo, a mia benigna sorte.

BELL. Col mio dito, a vita io desto
Ogni morto stagionato.

EST. Un favor supremo è questo

BELL. (*con negligenza*)
Sì mel diè benigno il fato !
I dottori, i saccentoni
Fa tremar quest' acqua mia.
Ogni danno o malattia.
Pel mio balsamo sparì.
(*osservando Estella con affettata bonomia*)
Ben m' avveggo, vuoi l' aspetto
Riveder d' un caro oggetto.

EST. Vel confesso ah sì il vorrei
Ed io tutto vi darei
Per poterlo riveder.
(*come per piangere*)

BELL. (Strano caso ! son commosso
Quel suo pianto mi va al cuore !)

EST. Ah Dottor non ho parole
Vi commuova il mio dolore.

BELL. Non t' affligger mia fanciulla
Se il tuo ben non puoi vedere,
Perchè ancor non puoi sapere
Se un prodigio si farà,
Che ogni danno, o malattia
Dal tuo cor disparirà.

EST. (*insistendo*)
Ah per lui che far mai posso
Insegnatemi o Dottore.

BELL. Molto... (*correggendosi*) nulla... cioè per bacco,
Fatalmente mi scordava
Che ad un altro ho già promesso
Consacrare il mio poter.

EST. Dunque a me...

BELL. Non posso adesso
Non ha forza il mio voler,
Stammi in pace, sii bonina,
Or per te non so che far.
Solo, o fanciulla, un farmaco
Conosco al tuo dolore,
Il traditor dimentica,
Volgi ad un altro il core

E non sarai la sola
Che il suo dolor consola
Fra le carezze e i palpiti
D'un più felice amor.

EST. Dottor, deh, commovetevi,
D'un infelice al pianto
A nozze infauste ahi misera!
Mi si trascina intanto,
Se a me negate renderlo
M'ucciderà il dolor.
Addio sogni, addio speranza *(p. p.)*

BELL. *(richiamandola)*
Vieni qui, fanciulla mia,
Una speme ancor t'avanza.

EST. *(con gioja)*
Una speme? e qual saria?

BELL. Veramente io nol potrei,
Accettar non lo dovrei
Ma il tuo duol così m'ha scosso
Che far forza ancor mi posso...
Io per me, non voglio nulla
Tu m'intendi, o mia fanciulla,
Ma tai cose ho combinate
Ch'esser den neutralizzate
Con metallo ben sonante...
Mi dispiace... ma è così...

EST. *(con risoluzione)*
Aspettatemi e all'istante
Quella somma porto quì.
Tutti avessi a cenni miei
D'India gli ori invidïati
Non un lampo esiterei
A recarveli o signor.

BELL. Mi dispiace in fede mia
Di gabbar quest'innocente
Ma non trovo un altra via
Per sortirne con onor).

(Estella fa per partire con premura, ma si ferma vedendo giungere Antonio).

SCENA VI.

Antonio e detti.

ANT. Ma dove è il sapientissimo
Dottor privilegiato,

Dov' è: dov'è il miracolo
Di tanta abilità?
EST. (Oh cielo! è lui!)
BELL. Chi?
EST. (*piano a Bellafronte*) L'Alcade,
L' odioso fidanzato.
BELL. (*piano ad Estella*)
La somma necessaria
Lui stesso pagherà.
(*ad Antonio con sussiego*)
Il son, poichè l' incognito
Serbar più non mi è dato.
ANT. A quell'aspetto nobile
Che il siete, avrei giurato,
(*porgendogli la mano*).
La destra io possa stringere
A tanta sommità,
(*vedendo Estella*)
Ma i lumi non m' illudono
Qui Estella? oh ciel! che fa?
BELL. Ella veniami supplice
A chieder se potessi
Lasciar per sempre l' Alcade
Nei funebri recessi.
ANT. Fia vero?
BELL. Ma, è impossibile....
Non posso...
ANT. E perchè no?
BELL. Io l' ho promesso al pubblico
Burlarlo non si può.
ANT. *ed* EST. { Mezzo che sia impossibile
Dottor per voi non v'è.
EST. Dottor deh commovetevi
D' un infelice al priego,
ANT. S' egli ritorna a vivere
Io perdo onori e impiego.
EST. Se pure è necessario
Il sangue vi darò.
ANT. Non fatelo risorgere
Che ricco vi farò.
(*estraendo un portafogli*)
In questo portafogli
Stan cento colonnati.
BELL. (*con disprezzo*)
Sol cento per un Alcade?
Duecento ho rifiutati
Trecento forse...
ANT. (*spaventato*) Eh, capperi!

BELL. Mercanteggiar non vo'
Se questo non v' aggrada
Io l' altro salverò.
ANT. Duecento venti...
BELL. È inutile
ANT. (*prendendo del denaro*)
Pazienza ve li do.
BELL. Io faccio un sacrifizio
Enorme smisurato,
Tai cose mi dispiacciono
Non sono interessato,
M' avete sì commosso
Negarvelo non posso
A luogo di quell' Alcade
Un altro rivivrà.
(Lascia che pigli il vattene
T' acconcio come va).
EST. Speranza lusinghevole
Ora mi parla in petto,
Cessa dal lungo piangere,
Vedrai l' amato oggetto
E par che in sen mi cada
Dolcissima rugiada
Che tutti fuga i lugubri
Pensieri di dolor,
E mi rapisce all' estasi
Del desiato amor.
ANT. Dottor non posso esprimervi
La gioia del mio stato
D' un peso sullo stomaco
M' avete liberato;
Defunti quanti siete
Or tutti risorgete
Purchè non torni l' Alcade
Il mondo a riveder.
Gli estinti a me non turbano
I giorni di piacer.
EST. Grazie di tal favore.
BELL. Or presto andate
E per mezzo de' vostri
Sindacali ministri
A tutta la città notificate,
Che per voler del fato
Di non far sorger l' Alcade ho pensato
E che vivrà in sua vece...
(*guardando Estella*)
EST. (*piano a Bellafronte*)
Pedrillo d' Alcantara

BELL. Appunto quello!
ANT. Purchè l' altro non sia, viva chi vuole.
EST. Dottor non ho parole
Per dirvi...
(*congedandosi*)
BELL. È un nulla, ragazzina mia.
(*Antonio ed Estella partono. Bellafronte dopo essersi assicurato della loro partenza, s' accinge a svignarsela*).
Prepariamo i fagotti e presto via...
(*fa per partire, ma viene sorpreso da Pedrillo che entra dalla comune*).

SCENA VII

Pedrillo e **detto.**

PED. Amico... se è possibile.
BELL. Che inciampo!
Un pellegrino! Un' altra seccatura.
(*per partire*)
PED. Scusatemi... fermate,
BELL. Mio caro è meglio andarsene,
Io sono atteso altrove,
Tanto non mi è possibile
Di far la carità.
PED. La carità?... che dite?...
(*si spoglia dell' abito da Pellegrino e rimane vestito da soldato*).
Dottore ravvisatemi,
Mi conoscete adesso?
BELL. (*sorpreso*)
Per bacco! voi? cospetto!
Quel militar che ritrovai per via;
PED. Da voi soccorso e ritornato a vita,
Or miser più di pria.
BELL. Un importante affare
Vuole altrove il mio senno...
Deggio Europa lasciar, varcare il mare.
Segui mia sorte e avrai
Oro e contento!

PED. Ah! non l' avrò giammai!
Tu non sai di qual ferita
Provi in cor le smanie orrende;
Come strugga la mia vita
Quell' amor che il sen m' accende.
Tu non provi, tu non senti
Quale inferno io serri in cor!
Tu non sai di quai tormenti
Fabbro industre sia l' amor!

BELL. Io so tutto, ma che speri
Dalle caste verginelle?
Sono ognor guasta mestieri
Queste perfide gonnelle.
Credi a me, d' idee sì pazze
Non mischiarti per pietà
Il fidar nelle ragazze
È soverchia ingenuità.
Ma vediam, che far ci avanza?
In quai termini è la cosa?

PED. Più per me, non v' ha speranza
La mia bella è fatta sposa.

BELL. Altro a fare or non ti resta
Che obbliarla, e me seguir.

PED. Altra sorte il ciel m' appresta,
Il vederla e poi morir.
Grazie grazie mio Dottor
Io qui bramo restar, almen serbate
Di Pedrillo ricordo.

BELL. Oh ciel! qual nome
Pedrillo hai detto?

PED. Sì...

BELL. Pedrillo! ho lampo!
(l' abbraccia con comica effusione)
Dimmi, l' amante tua come s' appella?

PED. La cruda ha nome Estella.

BELL. Estella? dici il vero? allor sei quello!

PED. *(sorpreso)* Chi mai?

BELL. Sì quello, oh sorte,
Oh propizia, inattesa congiuntura.
Tu felice sarai...
Io ricolmo d' onor.
Vieni meco:

PED. Ma dove?

BELL. Ove potrai
Stringere al sen la bella
Tua fidanzata Estella.

PED. Oh ciel.

BELL. Basta così... vieni...

PED. Acconsento...
Ma Dottor per me non v' ha contento.
Altra sorte il ciel m' appresta
Il vederla e poi morir.
BELL. Oh fortuna alfin sei desta
Non ti lascio più fuggir (*via entrambi*).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

FESTA POPOLARE

Piazza del Villaggio - In fondo veduta della chiesa - A sinistra un Anfiteatro per una compagnia Funambola ed Equestre, con relativi cartelloni. - Sul davanti dell' Anfiteatro è praticata una terrazza ove stanno i saltimbanchi. - A destra e a sinistra sul davanti sono stabilite tavole e baracche ove i popolani sono seduti a bere.

SCENA I.

Contadini in iscena seduti alla tavola, **Villanelle** ed altri davanti all' Anfiteatro, **Saltimbanchi** sul terrazzo, e **Clowns.**

SALT. (*al pubblico*)
Presto mano alla scarsella
Per veder che cosa rara,
Una vaga damigella
Farà il salto del Niagara.
Dei cavalli, poi ve n' è
Più di cento ottantatre.

CONTADINI. Quando al desco in compagnia
Si tracanna un buon bicchiere,
Non si trova in fede mia
Un più magico piacere;
Del licore al scintillar
Io mi sento elettrizzar.

SALT. Non son cose, o buona gente,

Da vedersi a tutte l' ore,
Come l' asino sapiente
Che ne sa più d' un dottore,
L' uomo mosca che va su
Colla testa volta in giù.

VILLANELLE. Come rapide e leggere
Scorron l' ore del piacere,
Se afferrarle tu non sai
Dopo invan le cercherai;
Affrettiamoci a goder,
Fugge l' ora del piacer.

(*nel mentre si eseguisce il coro delle villanelle ed il seguente, ha luogo la danza coi tamburi degli artisti del Circo*).

CONTADINI. Se un bicchier di vino eletto
Mi dà vita e mi conforta,
Senza donne, io parlo schietto,
Ogni cosa mi par morta,
Senza donne e senza ber
Non v' ha al mondo alcun piacer.
(*I popolani entrano tutti nel circo per assistere alla rappresentazione*).

SCENA II.

Estella sola.

(*nel mentre tutti partono entra Estella, come invidiando l' allegria degli altri*).

EST. Come sen van contenti, e allegri tutti!
All' ora del piacer ebbri di gioia.
Oh! come lieti son... come sereni:
Come sfavilla in lor l' alma tranquilla.
(*s' ode la musica interna dell' Anfiteatro*)
L' ardor ch' io sento
Pel caro bene
È a me fatale.
Amor mi guida,
Amor possente,
Porgimi aïta
Dà forza al cor.
(*altro suon di musica interna*)
Tutto è gaudio, tutto è festa,
Ride tutto intorno a me,

Perchè avrei quest' aria mesta,
Perchè gemere, perchè ?
Non ho forse nell' aspetto
E bellezza e gioventù,
Forse spento nel mio petto
Questo cor non batte più ?
Se un amore sventurato
Mi fe' il core palpitar,
Un novello innamorato
Mel farà dimenticar.
Muti amore ad ogni istante
Chi desia la gioia in cor,
È follia l' esser costante
L' aver fede in un amor.
(parte per rientrare poco dopo).

SCENA III.

Suono di mezzo giorno. — A poco a poco la scena si ripopola di **Contadini** e **Villanelle** e **Antonio.** — Poco dopo **Estella** — **Lisetta.**

Coro 1. *(di dentro)* Mezzo giorno è già suonato
„ 2. Mezzo giorno già suonò.
(Tutti in scena)
Tutti. Che s' indugia, che s' aspetta ?
L' orà fissa alfin scoccò.
Lis. Mezzo giorno ! ed io scommetto
Che il Dottor non si fa vivo !
Coro. È impossibile, cospetto
Che ci voglia corbellar !
Ant. Mezzo giorno ! poffarbacco
Io già perdo la pazienza,
È davvero un indecenza
Fare un Alcade aspettar.
Faccia attendere a sua posta
Questa plebe da villaggio
Ma un mio pari ! un personaggio
Non lo posso tollerar.
Est. „ Mezzo giorno ! ah l' ora è questa
„ Che pavento e che desio,
Ah più a lungo non poss' io
L' incertezza tollerar.

SCENA IV.

Bellafronte s' avanza dal fondo, e tutti gli fanno ala, di modo che egli si trova in mezzo alla scena circondato da tutti.

BELL. Silenzio! udite pecore universe,
Ecco il momento alfine
In cui chiara sarà la scienza mia.
Come debitamente
Ognun conoscerà, volli in mio senno
Mutare il fortunato
Che a spirar tornerà l' aure vitali.
Non più l' Alcade fia,
Bensì il noto Pedrillo... il disgraziato
Che co' miei lumi io vidi
Ferito in campo trar l' estremo fiato!

EST. Sento, ah sento il core in petto
Dall' angoscia palpitar,
Rieda alfine il mio diletto
L' alma oppressa a serenar.

ANT. Son sorpreso e mi è sospetto
Di quest' uomo il cicalar,
Che sia vero ciò che ha detto
Io comincio a dubitar.

BELL. Veggo scritto in ogni aspetto
Un ansioso trepidar,
Obliato ogni altro affetto
Stanno attenti ad aspettar.

LIS. Ah! di Estella nell' aspetto
Leggo un ansia, un trepidar,
Ella attende il suo diletto
Che la venga a consolar.

SERV. Se non segue appien l' effetto
Al suo enfatico parlar
Veggo già che poveretto
Lo vorranno bastonar.

CORO. Se non segue appien l' effetto
Al suo enfatico parlar,
È un briccone e noi cospetto
Lo sapremo bastonar.

BELL. Dunque attenti al gran portento!
Per virtù del mio potere,

Or Pedrillo... sul momento
Torni il mondo a rivedere.
Su Pedrillo !...
(*evocando con gesti caricati*)
TUTTI „ Io tremo, io gelo !
BELL. „ Su Pedrillo !
TUTTI Che farà.
BELL. Or ripiglia il prisco velo
Su Pedrillo !...

SCENA V.

Pedrillo comparendo improvvisamente.

PED. Eccomi quà !
TUTTI. (*allontanandosi impauriti*)
Oh stupor ! è vivo è desso !
Oh mirabil verità.
(*Pedrillo cerca Estella collo sguardo e vedendola corre ad abbracciarla*)
EST. } (*a due*)
PED. }
Vorrei spiegar l' affetto
Che in questo core io sento,
Ma ciò che provo in petto
Ahimè non so ridir !
Se il dolor mio rammento
E { vivo io ti rivedo / fida
Agli occhi miei non credo
Non credo al mio gioir.
PED. Tu mia sposa alfin sarai
EST. Sì lo giuro..
ANT. (*frapponendosi*)
Oh questa è bella !
Ed io cara....
EST. Ah ! no giammai.
ANT. Ciel che sento ! È questa Estella
La promessa a me giurata
D' un' eterna fedeltà ?
EST. La mia fede è a lui sacrata
Altro amor per me non v' ha.
CORO. Viva imen sì fortunato
Che più bello non si dà.

BELL. (*prendendo per mano Pedrillo ed Estella*)
Mio Pedrillo, amata Estella
Profittate del momento
Che un consimile portento
Non potrei più rinnovar.
Se fruttar non fate adesso
Quella gioia che vi rendo
Non sarà più a me concesso
Farvi ancor risuscitar.

EST. Mio Pedrillo amato oggetto
Non sognai più bel momento,
Alla piena del contento
Sento il core palpitar.
Teco star m' è alfin concesso
(a Bell.) Per sì nobile portento,
Lieta ognor per voi mi sento
(al coro) Tutti invito ad esultar.

ANT. Dalla rabbia dal dispetto
Soffocar morir mi sento
E a dir viva son costretto
Al briccon che me la fa.

CORO. Viva il magico liquore
Che alla vita i morti appella,
Viva il grande Professore
Taumaturgo dell' età.

FINE.